

# Caso Eluana, interviene il Senato verso il ricorso alla Consulta

MILANO — Conflitto di attribuzione. Questa la formula di un ipotetico braccio di ferro tra politica e magistratura nel nome di Eluana Englaro, la donna in stato vegetativo permanente da oltre sedici anni. Come si sa la prima corte d'appello civile di Milano lo scorso 9 luglio le ha riconosciuto il diritto costituzionale di morire. E ha autorizzato il padre, in qualità di tutore, ad interrompere il trattamento di idratazione ed alimentazione forzato.

Ma ieri è stata accolta la proposta del Presidente del Senato, Renato Schifani, di deferire alla prima commissione permanente, Affari Costituzionali, la questione di un eventuale conflitto di attribuzione da sollevare tra Senato e Corte Costituzionale: legife-

rare, questa è la sostanza, spetta al Parlamento. «Ma dov'erano i politici in questi anni?», domanda a sua volta Vittorio Angiolini, legale della famiglia. Secca anche la risposta di Maria Gabriella Luccioli, il presidente del collegio della Cassazione che si pronunciò sul caso: «Il Parlamento faccia quello che crede. Alla Cassazione era stata posta una domanda di giustizia e noi l'abbiamo resa. Credo che ora su questa vicenda bisogna fare un po' di silenzio».

L'attacco alla sentenza, la prima di questo genere in Italia, sta invece facendo proseliti. Una lettera di ventisei neurologi, tra i quali il cattolico Gianluigi Gigli dell'università di Udine, è arrivata ieri alla procura milanese, per domandare «un intervento ur-

gente che blocchi, prima che sia troppo tardi, l'esecuzione di quella che sempre più appare come una sentenza di condanna a morte... È assurdo — sostengono — poter parlare di certezza di irreversibilità».

Parole riprese dal sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella, secondo la quale «è fuorviante continuare ad associare lo stato vegetativo all'idea di una morte clinica». Sono parole — va però detto — che contrastano nella sostanza quanto ha stabilito da anni la medicina internazionale. Importa però poco ai firmatari dell'appello di «Scienza e vita», che allinea anche Emanuela Baio e Mariapia Garavaglia, del Pd, poi Comunione e Liberazione, Famiglia Cristiana, il ministro del Welfare Maurizio Sacconi. Persino le

suore Misericordine di Lecco, sino a ieri riservatissime, hanno scelto la Rai per chiedere ancora una volta al padre di lasciare là Eluana e per aggiungere una piccola bugia: «Oggi Eluana vive senza l'ausilio dell'assistenza medica». In realtà non può deglutire: se non ci fosse il sondino, morirebbe.

Beppino Englaro ieri ha ribadito: «Procederò come ho proceduto finora e cioè con il massimo rigore. Le cose umane me le vedo dame, quelle giuridiche il mio avvocato». Oggi interverrà per telefono, alle 10.40, in un programma su Rai 3. I sondaggi dicono che otto italiani su dieci sono a favore della sospensione dell'alimentazione per Eluana. Gli ultimi a stabilirlo sono stati gli esperti di Swg per «Donna moderna».

(p.col)

## Palazzo Madama potrebbe sollevare conflitto di attribuzione contro la sentenza



### 16 DICEMBRE 1999

La Corte d'appello di Milano respinge la richiesta di Beppino Englaro di sospendere l'alimentazione artificiale che tiene in vita la figlia, in stato vegetativo permanente dal 1992



### 9 LUGLIO 2008

Il tribunale d'appello civile di Milano autorizza il padre di Eluana Englaro a interrompere il trattamento di alimentazione e idratazione forzato che tiene in vita la figlia



### 16 LUGLIO 2008

Sulla vicenda di Eluana Englaro il Senato apre le procedure per sollevare un conflitto di attribuzione con la Corte di Cassazione, presso la Corte Costituzionale



Carlo Alberto Defanti



Beppino Englaro



Eluana Englaro

